

Angeletti (Uil): è terrorismo politico. Veltroni: il Paese non può precipitare in uno scontro laici-cattolici

Ancora scritte contro Bagnasco, allerta Viminale

«Vergogna» con lo spray rosso-porpora davanti alla sede delle Acli a Bologna, minacce anche a Napoli Cofferati: intimidazioni inaccettabili. Ferrero: solidarietà sì, ma niente scuse

di Maristella Iervasi / Roma

NON PASSA giorno ormai che non compare una scritta, una intimidazione o una minaccia. E il personaggio a cui sono diretti i «graffiti» o le frasi ingiuriose è sempre lo stesso: monsignor Angelo Bagnasco, il presidente della Conferenza episcopale Italia-

na. Dopo il primo «Bagnasco vergognati!» del 2 aprile scorso, - comparso all'indomani della sua sortita anti-Dico «sono come i pedofili e l'incesto» e vergata nella sua «casa», la cattedrale di San Lorenzo a Genova - ne sono seguiti altri: perfino scritte di morte. Lo spray viene sempre spruzzato nella notte e spesso sui muri delle chiese, come accaduto anche a Torino. Ieri è toccato a Bologna e Napoli. E Bagnasco, che si muove ormai sotto scorta, sembra sempre di più nel mirino. Nessuna falce e martello o stella a cinque punte a Bologna. Ma l'obiettivo scelto per «colpire» il numero uno della Cei è altamente simbolico: le Acli, la sede provinciale dell'Associazione cristiana lavoratori italiani, che scenderà in piazza a Roma il 12 maggio prossimo per il Family Day, la manifestazione contro il progetto del governo per le coppie di fatto. Così, l'ormai famoso «Bagnasco vergogna», sempre con vernice rosso-porpora vergato per la prima volta a Genova è comparso anche sul pavimento del lungo portico e sulla targa della

porta del palazzo delle Acli di via Lame. Di fronte c'è la chiesa di San Filippo e Giacomo, poco più in là il circolo arcigay «Il Cassero». Nel capoluogo campano invece ieri la scritta ha coinvolto anche il Papa: «Bagnasco, Ratzinger, vergognati!» è stato scritto sul muro laterale della chiesa di Sant'Eligio Maggiore. Il viceministro dell'Interno Marco Minniti assicura che l'attenzione su Bagnasco «è massima». L'atteggiamento di «prevenzione e cura della persona - sottolinea Minniti - è assolutamente straordinario, come richiede la personalità». E am-

La maggioranza a Bologna si divide sull'ordine del giorno per la solidarietà al presidente Cei

bienti vicini alla Cei ribadiscono: «Siamo attenti, vogliamo capire cosa sta succedendo, ma non vogliamo né minimizzare né enfatizzare». Ma la polemica sul caso si riaccuisce, mentre la Digos di Genova, Torino, Bologna e Napoli è al lavoro. La pista che si starebbe seguendo non è quella terroristica, al momento non ci sarebbero sospetti

Cofferati

«Sono inaccettabili tentativi di intimidazione frutto di un'intolleranza che deve essere combattuta sempre e in ogni modo»



A sinistra la scritta contro Monsignor Bagnasco trovata ieri a Bologna di fronte alla sede delle Acli, a fianco la scritta comparsa ieri a Napoli. Foto Ansa/Api

Ferrero

«Verificare quanto c'è di stupidaggine e quanto di pericolo reale nelle minacce. Le scuse? No, scuse di che cosa?»

scritte, ma esprimano anche la necessità di legare a questo gesto una condanna delle affermazioni intimidatorie di Bagnasco», le scritte «sono frutto di quell'odio che la chiesa fomenta». È Sergio Lo Giudice - che di Arcigay è presidente ma è anche consigliere comunale a Bologna - non ha così votato l'ordine del giorno di solidarietà a Bagnasco

Lo Giudice (Arcigay)

«Si alla solidarietà, ma condanna delle affermazioni intimidatorie di Bagnasco che ha accostato i Dico a temi di pedofilia e incesto»



12 MAGGIO

Islam al Family Day? I promotori ci pensano

Islam al Family Day? Perché no, rispondono le associazioni cattoliche promotrici della manifestazione anti-Dico del 12 maggio, ma la politica si divide. E per motivi opposti. La senatrice Menapace (prc) critica l'adesione delle organizzazioni islamiche: «Allora la poligamia va bene alle organizzazioni che combattono le unioni di fatto?». Un modo per ribadire la propria contrarietà alla manifestazione, che Menapace ritiene «un elemento probante» dell'ostilità della Chiesa contro i Dico, in realtà una «campagna di discriminazione contro gli omosessuali». Replica il capogruppo Udc alla Camera, Volontè, che definisce le dichiarazioni della menapace «senili». Cautela, invece, dal teodem Carra: «Se le adesioni sono a titolo personale, la piazza non è vietata a nessuno e la manifestazione è pubblica».

Negri, vescovo di San Marino, dai microfoni di Radio Vaticana parla di «congiura mediatica antivangelo», il sindaco di Roma Walter Veltroni è preoccupato. «Ma questo non significa - ha concluso - che non possa continuare ad avere la mia idea di laicità dello Stato. Il paese non può riprecipitare in conflitto tra laici e cattolici».

Il «codice» Pompa: Colombo è «Rioco»

I dossier sui «nemici di Berlusconi» e le sigle usate dall'ex analista del Sismi

di Giuseppe Caruso

Servizi segreti dello Stato italiano o di Silvio Berlusconi? La domanda è legittima guardando la «lista di Pompa», vale a dire la serie di nomi stilati dal funzionario del Sismi Pio Pompa e messa sotto il titolo: «Nemici di Berlusconi». Nella lista compaiono nomi di giornalisti, politici di area ds, magistrati, accomunati soltanto dall'avversione nei confronti dell'ex presidente del consiglio. Molti dei nomi indicati avevano una sigla accanto: Cesare Salvi era LVI, Luciano Violante era NTE, Sergio Cofferati era ASTRO (perché astro nascente della politica italiana), Massimo Brutti TTI. Paolo Serventi Longhi era SVLL, Furio Colombo era RICO, i magistrati Juan Ignazio Patrone e Ignazio Bisogni erano rispettivamente TRACA e GBI.

Pio Pompa è stato invece promosso, visto che al Ministero della Difesa dirige una delle 22 divisioni del Persomil (la Direzione generale per il Personale militare). Come del resto è stato promosso il suo superiore, Niccolò Pollari, nominato consigliere di Stato a disposizione della presidenza del Consiglio.

«Basta guardare una fotografia per capire meglio il momento», spiega Cesare Salvi «abbiamo Pollari e Pompa promossi ed il governo che vuole mettere il segreto di Stato sul rapimento di Abu Omar. Io mi costituirò parte civile e farò di tutto per tutelarmi in ogni sede. Qui ci troviamo di fronte ad un dossieraggio politico fatto da apparati dello Stato in favore di Silvio Berlusconi».

«Ma quei servizi sono morti e sepolti» sottolinea Luciano Violante «adesso che la riforma è stata approvata, i Pio Pompa non ci saranno più. Quello che è stato fatto è gravissimo, visto che in un paese civile e democratico si può far parte di un'opposizione senza per questo rappresentare un pericolo».

Paolo Serventi Longhi si dice «stupido dalla notizia, perché non ho mai fatto attività politica né da sindacalista né da giornalista, quindi non capisco bene il motivo della mia presenza nella lista. Spero proprio che l'ex premier fosse all'oscuro della vicenda».

Furio Colombo invece è «poco sorpreso. Questa vicenda ci spiega bene che cosa fosse l'Italia di Berlusconi. Con servizi che facevano il suo interesse invece che quello del paese».

«Cofferati è «Astro»
Brutti è «TTI»
Il sen. Furio Colombo:
«Ecco cos'era il Paese con l'ex premier»

I genitori: «Scuola, troppi screening psichiatrici»

di Massimo Franchi

Troppi screening psichiatrici nelle scuole italiane. E il ministero della Pubblica Istruzione si muove. Dopo le ripetute denunce dell'associazione «Giù le mani dai bambini» sul boom di test per valutare l'entità delle sindromi da iperattività, Viale Trastevere sta studiando il caso con «attenta valutazione», come spiega una nota ufficiale. «In questi ultimi mesi - spiega Luca Poma, portavoce dell'associazione - ci sono arrivate almeno un centinaio di segnalazioni da parte di genitori preoccupati perché non preventivamente informati dei test». Sono infatti le Asl che propongono alle scuole convenzioni per testare i bimbi, ma il sospetto è che dietro queste convenzioni ci siano ditte farmaceutiche che «spingono» per vendere psicofarmaci come il Ritalin. «Noi - continua Poma - chiediamo che la scuola non diventi uno strumento di medicalizzazione del disagio psichico».

«Choc da anestesia» Bimbo muore sotto i ferri

Un bambino ecuadoriano, Darwin Francesco, di otto mesi, è morto ieri mattina nel corso di un'operazione per un'ernia inguinale, all'ospedale Gaslini di Genova. Il piccolo era entrato in sala operatoria intorno alle 7,30, ma è deceduto dopo un quarto d'ora. I familiari sospettano che la morte sia stata causata dall'anestesia. La mamma Milagros e il papà Enrico, disperati, si sono rivolti ad un avvocato, per far luce sulla vicenda e sporgere denuncia in procura. La procura ha ordinato all'Istituto di medicina legale di sottoporre il corpo del bambino ad un'autopsia che sciolga il dubbio sulle reali cause di morte del piccolo. «L'intervento era programmato con tutte le procedure del caso eseguite - spiega il direttore sanitario Silvio Del Buono - e l'operazione non era certamente ad alto rischio, anche se il bambino era già in cura nel nostro ospedale per una lieve cardiopatia congenita. La spiegazione di questa morte la potrà dare solo l'autopsia».

COMUNE DI MODENA

Al sena dell'art. 6 della Legge 23 dicembre 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2006 (L. 1)

1 - Le notizie relative alla gestione delle spese sono le seguenti:

2006				2007			
Descrizione	Previdito	Consuntivo	Variaz.	Previdito	Consuntivo	Variaz.	
Spese in conto capitale	1.374.375,30	1.374.375,30	0,00	1.374.375,30	1.374.375,30	0,00	
Spese correnti	26.972.412,00	26.972.412,00	0,00	26.972.412,00	26.972.412,00	0,00	
Totale	28.346.787,30	28.346.787,30	0,00	28.346.787,30	28.346.787,30	0,00	

2 - La classificazione delle principali spese ammin. è in merito agli art. 6, comma 1, lett. a) della Legge 23 dicembre 1987, n. 67, è la seguente:

Descrizione	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo
Personale	1.374.375,30	1.374.375,30	1.374.375,30	1.374.375,30	1.374.375,30
Materiali	1.374.375,30	1.374.375,30	1.374.375,30	1.374.375,30	1.374.375,30
Totale	2.748.750,60	2.748.750,60	2.748.750,60	2.748.750,60	2.748.750,60

3 - La risultanza finale è come il 31 dicembre 2007 desunta dai seguenti dati:

Descrizione	Importo	Importo
Spese in conto capitale	1.374.375,30	1.374.375,30
Spese correnti	26.972.412,00	26.972.412,00
Totale	28.346.787,30	28.346.787,30

4 - Le notizie circa le entrate e le spese per gestione desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Descrizione	Importo	Importo
Entrate	1.374.375,30	1.374.375,30
Spese	26.972.412,00	26.972.412,00
Totale	28.346.787,30	28.346.787,30

Il Sindaco
Giorgio Pichi